

Lezioni 27 e 28 settembre

Schiavitù / lavoro coatto / lavoro salariato: più nel dettaglio

Si tratta di «decostruire la visione storiografica che lega la modernità alla transizione da molteplici relazioni di lavoro al lavoro salariato, quale forma esclusiva di lavoro produttivo. La visione della *working class* e il lavoro salariato vanno riconcettualizzati [...] poiché hanno riguardato solamente una parte dei lavoratori e un determinato contesto geografico: il continente europeo. Dal XIX secolo ai giorni nostri **plurime relazioni di dipendenza, servaggio e schiavitù** persistono sia nel continente europeo che su scala globale. [E, dall'altro lato, quello del lavoro libero, tocca prendere in esame il rapporto problematico fra] **libertà giuridica e condizione lavorativa del soggetto**. Frequentemente la libertà giuridica non corrisponde a una condizione lavorativa libera del soggetto o a una migliore condizione lavorativa rispetto a un "non libero", giuridicamente parlando, come lo schiavo», Bonazza, Ongaro (a cura di), *Libertà e coercizione: il lavoro in una prospettiva di lungo periodo*, SISLAV, 2018, pp. viii-ix

Definizioni di massima della schiavitù:

“Totale controllo di una persona su un'altra a scopo di sfruttamento e di dominio”

(Coffee, *Domination and the Corruption of Democracy*)

“Morte sociale” (Orlando Patterson, 1982)

3 indicatori soggettivi (= chi è stato ed è storicamente lo schiavo) di Olivier Pétré-Grenouilleau (*Dictionnaire des esclavages*, 2010):

1. Alterità più o meno assoluta;
2. Proprietà/possesso (= rapporto con il controllo del corpo);
3. Natura ibrida fra persona e cosa

Modernità e capitalismo

Balibar:

“Il capitalismo non ha inventato la schiavitù; l’ha tuttavia generalizzata e perfezionata all’interno del quadro di un’economia mondiale del lavoro forzato (ma anche libero) che gli è stato essenziale quanto il mercato o la rivoluzione industriale”.

“Corps d’exception” → Corpi di scarto, con conseguente (ri)affermazione di fenomeni di etnicizzazione e razzializzazione

Conclusione

Se ci deve essere una **storia globale della schiavitù** e delle voci teorico-critiche che l'hanno costellata, questa storia deve necessariamente intrecciare la **storia globale del lavoro** (→ dei regimi del lavoro: es. produttivo, improduttivo, riproduttivo e di cura)

(cfr. van der Linden, De Vito)

Lavoro

Libertà



Emancipazione

Dal Vocabolario “Treccani”

emancipazione s. f. [dal lat. *emancipatio* -onis; v. emancipare]. – L'azione e l'effetto dell'emancipare, dell'emanciparsi, dell'essere emancipato: *e. degli schiavi, dei servi della gleba, delle donne; chiedere, concedere, ottenere l'e.; e. da una schiavitù, dalla tirannide, da una soggezione, dalla tradizione*; in senso più ampio, nel linguaggio sociale e politico, il processo attraverso cui un popolo si libera da un sistema oppressivo, o una classe sociale si sottrae a una soggezione, a una situazione subalterna e ottiene il riconoscimento dei propri diritti. *E. di un minore*, nel diritto privato italiano, l'atto attraverso cui si attribuisce al minore la capacità di agire limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione, esonerandolo dalla patria potestà. *E. della donna*, parificazione della donna all'uomo nei diritti civili e politici (ma anche, più generalm., liberazione da quei pregiudizî e quelle convenzioni che limitano la sua libertà e la sua autonomia). + Enciclopedia “Treccani”

Hegel
(1770-1831)

La Libertà soggettiva = concetto per autonomasia della modernità

LA MODERNITÀ OCCIDENTALE COME TEMPO NUOVO

“Quando la modernità si desta alla coscienza di se stessa, nasce un bisogno di **autoaccertamento**, che Hegel intende come il bisogno di filosofia: egli infatti ritiene che la filosofia si trovi dinanzi al compito di **cogliere il proprio tempo** e cioè per lui l’età moderna, **nel pensiero**. Hegel è convinto di non poter affatto acquisire quel concetto che la filosofia si forma di se stessa, indipendentemente dal concetto filosofico della modernità” (J. Habermas, *Il discorso filosofico della modernità*, 1985).

MODERNITÀ COME SOGGETTIVITÀ

Hegel, quando definisce la fisionomia dell'*età moderna* (o del mondo moderno), spiega la **soggettività** con la **libertà** e la **riflessione**:

“La grandezza del nostro tempo è che esso riconosce la libertà, la proprietà dello spirito di essere in sé presso di sé” [*Lezioni sulla storia della filosofia*]» (Ivi, p. 17)

Principio della soggettività legato a tre eventi storici essenziali:

1. Riforma;
2. Illuminismo;
3. Rivoluzione francese

Al centro c'è il *Geist* (= Spirito razionale) come motore della dialettica (= *Aufheben*) e come insieme universale delle contraddizioni storico-reali che si specificano prioritariamente nel **lavoro** che è l'attività privilegiata del rapporto del soggetto (= la coscienza) con l'oggetto reale fuori di sé nel quale la coscienza si perde, per poi recuperarsi, passando attraverso le contraddizioni della storia.

→ La soggettività moderna è un groviglio di contraddizioni, un conflitto

“Viviamo in un’epoca importante, in cui **lo spirito ha fatto un balzo**, è uscito fuori dalla sua figura precedente e ne acquista una nuova. L’intera massa delle rappresentazioni, dei concetti che abbiamo avuto fino ad ora, le catene del mondo, si sono dissolte e sprofondano come un’immagine di sogno” (*Corso di filosofia speculativa all’Università di Jena, 18 settembre 1806*)

L'*Aufheben* come processo dialettico di togliere, negare, recuperare e innalzare

Nei *Lineamenti di filosofia del diritto* (1821) si parla della dialettica del concetto come di quell'immanente progresso e produzione delle determinazioni del concetto stesso.

“Il principio motore del concetto, principio inteso non soltanto come dissolvente ma anche produttivo delle specificazioni dell'universale, io la chiamo *dialettica*”.

L'articolazione dello Spirito nel sistema di Hegel

1. Logica	3.1. Spirito soggettivo (in sé)	Antropologia Fenomenologia Psicologia
2. Natura	3.2. Spirito oggettivo (per sé – la ragione si è fatta mondo istituzionale)	Diritto astratto Moralità Eticità
3. Spirito:	3.3. Spirito assoluto (in sé e per sé)	Arte Religione Filosofia

La triade dell'eticità

Nell'eticità (terzo momento dello Spirito oggettivo) si realizza l'unione di particolarità e universalità in tre momenti:

1. Famiglia	Unione semplice basata sull'amore	Unità tra particolarità e universalità
2. Società civile	Unione esteriore basata sull'intelletto	Scissione: massima lontananza tra particolarità e universalità
3. Stato	Unione concreta e mediata basata sulla ragione	Superamento della scissione tra particolarità e universalità

I tre momenti della società civile e il movimento della ragione dialettica

1. Sistema dei bisogni

L'universalità emerge quale mano invisibile del mercato, che permette la soddisfazione dei bisogni; permangono però scissioni e plebe

2. Amministrazione della giustizia

L'universalità emerge come diritto positivo nei contenziosi tra singoli

3. Polizia e corporazione

L'universalità emerge come accudimento pubblico delle libertà e dei bisogni privati